

A otto mesi dalla fondazione del Pdl, ieri in Puglia è nato il Popolo della Libertà con l'insediamento del direttivo regionale, composto da oltre 60 persone, tra cui esponenti di vari livelli istituzionali del partito, ma anche della "società civile".

«Nostro obiettivo - ha detto il coordinatore regionale del Pdl, Francesco Amoroso, che con il vicecoordinatore, Antonio Distaso, ha convocato la riunione che si è svolta alla presenza del ministro Raffaele Fitto e del sottosegretario Alfredo Mantovano - è dar corpo anche formalmente a un partito fortemente radicato sul territorio che superi le logiche delle diverse appartenenze, che abbia sedi uniche e rappresentanti che siano la sintesi di tutte le anime del nostro partito. È partito in questi giorni anche il tesseramento del Pdl e nelle prossime settimane insedieremo anche i coordinamenti provinciali e comunali». Gli ha fatto eco Antonio Distaso: «Il parlamentino regionale del partito sarà lo spazio in cui portare avanti la nostra politica condivisa e per costruire il nostro progetto di Governo della Puglia».

I capigruppo alla Regione Rocco Felese (Fi-Pdl) e Roberto Ruocco (An-Pdl), si sono concentrati sulle prossime regionali. «Quello per cui può candidarsi Vendola - ha detto Felese - è il Pdl il partito dell'immunità e della impunità. Dobbiamo prepararci ad una campagna elettorale che sarà una battaglia, perché se è vero che il centrosinistra è in piena crisi interna, è



Il ministro Raffaele Fitto

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI ISTITUZIONALI CHIARELLI

«Necessario lo sbarramento al 4%»

«Lo sbarramento del 4% potrà rivelarsi l'unico strumento efficace per rigettare in maniera definitiva i tentativi di tenere in vita una serie di partitini che produrrebbero solo una frammentazione della politica». Il consigliere regionale Gianfranco Chiarelli (Pdl), presidente della VII Commissione Affari Istituzionali, interviene nel dibattito sulla nuova legge elettorale, argomentato al vaglio dell'organismo consultivo da lui presieduto e pronto a caratterizzare il confronto interno maggioranza-opposizione. «L'obiettivo - afferma il presidente Chiarelli - è quello di arrivare ad una posizione condivisa e chiara proprio rispetto alla soglia di sbarramento. Occorre garantire il 4% per rafforzare il concetto di bipolarismo, uni-

ca via possibile per evitare la frammentazione degli equilibri politici, primo fattore di genesi della ingovernabilità. Il lavoro svolto dalla Commissione in questi ultimi anni è stato senza dubbio prezioso e fondamentale. Importantissimo è stato quello portato avanti per il disegno di legge delle autonomie locali, che tiene conto del decentramento amministrativo previsto dall'articolo 5 della Costituzione. Localizzare le funzioni amministrative significa essere più vicini ai territori e ai reali bisogni dei cittadini». «Auspicio - conclude Chiarelli - che il confronto sulla legge elettorale anche con le forze d'opposizione, possa rivelarsi estremamente costruttivo e propositivo per giungere ad una piena condivisione dei risultati».

Il Pdl chiama i moderati

Fitto: «Vogliamo costruire il programma di governo con l'Udc»

anche vero che continua a gestire il potere con metodi clientelari». E Ruocco ha aggiunto: «Ci apprestiamo alla fine dell'anno a perdere per sempre oltre un miliardo di fondi europei che la giunta Vendola non è riuscita a spendere per assoluta incapacità».

Il sottosegretario Mantovano ha parlato di una «necessaria or-

ganizzazione di un partito come il Pdl che non è certo una caserma, ma non può essere neanche un hotel con porte girevoli». E su Vendola Mantovano ha detto: «È assurdo che dopo 5 anni di Governo la sinistra si interroghi se ricandidare Vendola o meno». Poi Mantovano ha disegnato uno scenario per le regionali dicendo che in realtà «il

centrosinistra ha scelto Michele Emiliano come candidato», mentre per il centrodestra ha confermato che il nome giusto è quello di Dambrosio.

Infine l'intervento di Fitto: «Mentre il Pd e il centrosinistra regionale sanciscono il fallimento di 5 anni di governo, il Pdl si presenta compatto e rafforzato, dialogante con tutte le forze

moderate, disposte a costruire con noi una alternativa seria e programmatica alla sinistra. Al di là delle valutazioni che verranno fatte a sinistra, infatti, è chiaro che sono ad un bivio: o andremo se prevarrà chi vuole appoggiarlo. Nel frattempo noi stiamo lavorando alle alleanze e credo che ci siano tutti i presupposti per arrivare a costruire il

nostro programma di Governo insieme agli amici dell'Udc e intorno a proposte di candidatura tutte di massimo prestigio».

«E spero - ha aggiunto il ministro - che non si apra un fronte di polemiche perché il presidente Vendola ha avuto una reazione di stizza ad alcune mie dichiarazioni». «Ma io - ha aggiunto - ho letto ad alta voce le dichiarazioni che erano sui giornali cioè: Idv che dice Vendola deve ritirarsi, il Pd non sostiene Vendola». «Non lo dico io che Vendola è un ingombro nel centrosinistra, lo dicono l'Idv e buona parte del Pds». «Questo è un dato di fatto, lui può rispondere con una serie di epiteti come di regola fa, ma io faccio una considerazione politica che, penso comprendano anche i bambini, tutti quelli che mi seguono non facciano parte del Pds», ha concluso scherzando sul nome del «partito dei bambini» che ieri Vendola ha citato tra i suoi sostenitori.

Parlando del candidato presidente del centrodestra, Fitto ha detto che la candidatura del magistrato Stefano Dambrosio «è un'ipotesi di prestigio alla quale noi guardiamo con la massima attenzione e lavoreremo nei prossimi giorni e nei prossimi mesi perché riteniamo che possa essere un'ottima opportunità per la nostra coalizione e la nostra Regione». In relazione alle indiscrezioni su una possibile candidatura del presidente di Confindustria Puglia, Nicola De Bartolomeo, per cementare un accordo tra Pdl e Udc, Fitto ha sottolineato come, in realtà, i nomi, vengano fatti dai mass-media e che spesso durano «qualche ora sui giornali».

A.G.